
ISPETTORIA CAMPANO - CALABRA

Pia Casa Arcivescovile per Sordomuti

Napoli - Tarsia



Napoli, 13 giugno 1961

Carissimi Confratelli,

a distanza di pochissimi giorni dalla morte del coad. Iorio Angelo Michele vi comunico la mesta notizia della scomparsa del caro confratello, professo perpetuo

Sac. PIETRO FODDAI

di anni 54

avvenuta improvvisamente il 13 maggio u. s.

Tutto l'Istituto quel giorno si era recato a Montecassino in passeggiata scolastica ed egli era rimasto in collegio, così come altre volte, a guardia della Casa. Al ritorno dalla passeggiata, non vedendolo a cena, si dovette

forzare la porta della camera e lo si trovò senza vita, irrigidito dalla morte.

Egli era sofferente di cuore, ma, seguendo le cure di un illustre cardiologo, da vari mesi si era rimesso, aveva ripreso col nuovo anno scolastico la scuola ai Sordomuti e attendeva al ministero sacerdotale senza accusare malessere di sorta. Nulla quindi faceva prevedere la sua fine.

Il caro D. FODDAI era nato a Sassari il 7 ottobre 1907 da santi genitori, che vivevano di fede profonda e che avevano saputo creare quell'ambiente familiare adatto a sviluppare nel piccolo Pietro i germi della sua vocazione sacerdotale.

Terminate le scuole elementari, entrò nel Seminario di Sassari, ove frequentò il ginnasio e i primi due anni di filosofia. Fu in quel periodo che ebbe tra le mani il bollettino salesiano ed egli si sentì nascere un'attrattiva irresistibile alla nostra Congregazione.

Entrò la prima volta in questa Casa per l'aspirantato e poi in quella di Portici per il noviziato. Terminato il noviziato ed emessa la professione religiosa, l'ubbidienza lo destinò a Caserta per il tirocinio pratico e poi a Torino-Crocetta per la Teologia.

Fu ordinato sacerdote a Torino il 5 luglio 1936.

Dopo l'ordinazione sacerdotale ritornò in questa Casa e qui rimase sino alla morte, maestro appassionato dei sordomuti, consigliere illuminato nelle loro difficoltà.

La sua attività in questa casa può essere compendiata nelle parole che il Sig. Ispettore rivolse ai convenuti per le solenni esequie: — Nel ricercare dei motivi di conforto, di fronte alla durissima lezione che la morte ha voluto infliggerci, visitando per la seconda volta questa Casa, sorge spontaneo sulle nostre labbra l'elogio che fu elevato anche sulla tomba di D. Bosco: *pauper et inops laudabunt nomen tuum*. Il ricordo di D. Foddai è affidato a questi giovani sordomuti i più bisognosi di aiuto di quanti affollano le nostre Case, per ciò, i più vicini a D. Bosco.

Tre anni fa, quando subimmo la perdita del compianto Don Roncagliolo, che centinaia di sordomuti ritenevano e chiamavano padre, rimanemmo straziati nel sentire la voce rotta di un ex-allievo che si domandava in lacrime: «a chi andremo noi?» E ci fu D. Foddai a raccogliere quella difficile, ma preziosa eredità.

A dir di Lui, basterebbe accennare che tutta la vita, con due sole brevissime parentesi, fu da lui trascorsa fra i Sordomuti, Nè mai si sentì a disagio tra di loro, anzi tra di loro affinò le sue qualità di Sacerdote, per cui era confessore ricercatissimo dei vari religiosi che, nella zona napoletana, prestano la loro opera educativa fra questi giovani minorati.

Sentì vivissima in sé la dolce inclinazione a far del bene a questi giovani e la diffuse col suo esempio e la dichiarava col suo volto che, abitualmente atteggiato a pazienza, abitualmente riservato e silenzioso, si illuminava subito di un sorriso, quando scorgeva i suoi allievi felici d'essere riusciti ad esprimere con le parole, un loro sentimento.

Carissimi Confratelli, le circostanze della sua morte aumentano il nostro dolore, ma non ci fanno dubitare affatto che Don Bosco lo abbia già accanto a Sé, tra i migliori Suoi figli.

Ci offre questa garanzia la sua vita, tutta spesa in lavoro sacerdotale e nella più eccellente delle opere di carità affidate alla nostra Ispettorìa.

Raccomando alle vostre preghiere l'anima del caro D. Foddai e vi prego di ricordarvi di questa Casa e di chi si professa in Don Bosco Santo.

Sac. ANTONIZIO CRESCENZIO
Direttore
